

L'ASSEDIO DI PORTOFERRAIO

(A.G.) Un libro di notevole successo, sia di critica che di vendite, è stato **"L'assedio di Portoferraio"**, curato da Luigi Cignoni e pubblicato nella collana "Documenti e memorie militari" da Gianni Jaculano Editore di Pavia (Euro 18,00). Ne pubblichiamo la prefazione firmata da Vincenzo Gallitto, prefetto di Livorno, da Giovanni Ageno, sindaco di Portoferraio e da Giuseppe Battagliani, direttore del Centro Studi Napoleonici e Storia dell'Elba.

Vediamo con grande piacere la riedizione, a cura dell'editore Jaculano, di tre importanti contributi alla ricostruzione di un avvenimento di grande importanza nella storia dell'isola. L'assedio di Portoferraio del 1801-02 rappresenta uno snodo fondamentale nel passaggio dall'Elba di 'Ancien Regime', divisa in tre parti, facenti capo ciascuna ad un Signore continentale, all'unità territoriale e istituzionale nell'ambito della 'Republique' prima e

dell'Empire' poi. Mentre il resto della Toscana andava a costituire l'effimero 'Regno d'Etruria', solo l'Elba finalmente unita nella sua identità insulare, diventava territorio metropolitano, prima di Bonaparte primo console e poi Napoleone imperatore. Una specie di fatale contrappasso legava più strettamente a Napoleone quella parte di Toscana che per ultima era venuta in suo possesso.

L'unificazione dell'isola fu la premessa dell'altro ancora più importante e significativo salto di qualità: il passaggio al Principato dell'isola affidato in sua proprietà e sovranità a Napoleone dal trattato di Fontainebleau l'11 aprile 1814.

La coltivazione di queste memorie di unità e addirittura di sovranità dell'Elba rappresenta un patrimonio essenziale alla costruzione di una nuova cultura di identità adeguata alle esigenze di nuove forme di governo del territorio.

LE VELE DEL MARMO

(A.G.) *"Per scrivere di mare non è forse indispensabile aver respirata aria salmastra fin da bambini. Ma aiuta."* Così si presenta Romano Bavastro, giornalista professionista, nato a Livorno ma di madre elbana (una Cacciò), scrittore tra l'altro di cose di mare. Il suo primo libro ricorderete fu *"La principessa del Volterraio"*, ambientato a Bagnaia, "un paese singolare e affascinante". E' di recente uscita l'ultima sua fatica **"Le vele del marmo"** (di Carrara). In esso si parla spesso dell'Elba marinara, dell'armatore Ballini e dei suoi bastimenti: "Il Progresso", "L'Alfiere", "La Perla", "Il Cripton", "Il Virginia" fino a Beppino Cacciò e delle motonavi gemelle "Elba" e "Bagnaia", costruite nell'immediato dopoguerra dal primo cantiere italiano ad avere ripreso l'attività proprio a Bagnaia.

E vi si racconta anche un aneddoto portoferraiese che mi piace riportare, anche perché assolutamente inedito. "Il "Benetti", un panfilo di 45 metri, sosta nel porto, tappa obbligata della sua crociera, per maltempo. I sette marinai, tutti in

divisa blu, escono insieme nella Calata Medicea e vanno a bere un bicchiere da 'Libertaria', una mescita tuttora esistente, oggi trattoria, dove una robusta signora, che dal genitore è stata gratificata dell'anarchico appellativo, serve agli avventori il celebre tagliagambe dell'isola. L'ingresso è commentato da qualcuno che intenderebbe sfottere. "Sono arrivati i fratini...". Libertaria ammonisce subito a non continuare, conosce gli ospiti e sa di che pasta sono: "Altro che frati, questi -dice sono carrarini!". I due gruppi familiarizzano e tutti quanti si siedono ai tavoli ed iniziano un passatempo molto diffuso fra gli elbani ed i marinai in genere: "Padrone e sotto". Un gioco che dà, appunto, al padrone la facoltà di "passare" il bicchiere e far bere, o, al contrario, tenere all'asciutto, chi vuole lui. Con scientifica determinazione tutti i locali furono fatti ubriacare e "dovettero essere accompagnati a casa col carretto".

C'è, insomma, un po' di storia della vela "nostrana".